

La manodopera in alcuni rami economici

Abbiamo ritenuto interessante presentare brevemente l'evoluzione della manodopera straniera occupata⁵ in alcuni rami economici. I dati riguardano l'effettivo presente durante il mese di agosto, in quanto per il nostro Cantone tale periodo è il più significativo per questo tipo di analisi.

Nel mese di agosto 1980 erano occupati in Ticino 69.685 stranieri, di questi il 45,1% era in possesso di un permesso di confiante, il 10,3% di un permesso stagionale ed il restante 44,6% di un permesso di residenza (domicilio o dimora).

In nove anni queste proporzioni

non sono praticamente cambiate, eccetto per i frontalieri la cui quota è leggermente aumentata (46,4%) a scapito di quella degli stagionali.

Nell'agosto del 1989 erano impiegati 84.122 stranieri, il 21% in più rispetto al 1980. Seguendo l'evoluzione dell'effettivo della manodopera in alcuni rami economici (vedi grafico 4) notiamo una crescita superiore alla media per l'industria albeghiera (+41%), commercio, banche, assicurazioni e l'edilizia, genio civile (+36%), l'industria chimica (+35%), l'agricoltura (+29%), l'industria metallurgica e macchine (+26%). Non solo inferiore alla media, ma addirittura in diminuzione rispetto al 1980 l'effettivo della manodopera occupata nell'industria dell'abbigliamento e le calzature (71%).

Note:

¹Domiciliati e dimoranti, esclusi gli stagionali, i funzionari internazionali e i richiedenti d'asilo

²Nel 1970 i dimoranti erano 32.345 e costituivano il 52% della popolazione straniera residente

³Per ottenere il permesso di dimora occorre avere regolarmente lavorato quale stagionale per un totale di 36 mesi nel corso di 4 anni civili consecutivi

⁴Per poter inoltrare la domanda di naturalizzazione occorrono 12 anni di residenza in Svizzera, 3 dei quali nel corso dei 6 anni che precedono la domanda in un comune ticinese

⁵Stagionali e frontalieri inclusi

Disoccupazione: evoluzione e differenze regionali

Contributo semestrale
dell'Ufficio cantonale
del lavoro
a cura di
Dario Zanni
economista

Nel bollettino Informazioni statistiche di febbraio dello scorso anno avevamo messo in evidenza alcune tra le principali componenti del fenomeno disoccupazione, facendo particolare riferimento alla durata e alla permanenza in disoccupazione.

In un secondo contributo (settembre) si è messo l'accento su quella che avrebbe dovuto essere la nuova struttura e organizzazione a livello cantonale (regionalizzazione) del servizio pubblico di collocamento.

Riprendendo la traccia in particolare del primo intervento, si vuole da un lato evidenziare i cambiamenti avvenuti ad un anno di distanza nella composizione della disoccupazione (i dati tra parentesi riguardano il 1988) e dall'altro sottolineare alcune particolarità regionali.

Evoluzione della disoccupazione

Nel 1989 sono stati censiti in media 2069 (2366) disoccupati, ciò che corrisponde al 12.5% in meno della media dell'anno precedente toccando un livello minimo di 1837 in giugno (tab. 1 e grafico 1). Diminuzione che rimane comunque inferiore alla riduzione media svizzera pari al 22%. Tuttavia si deve sottolineare che cantonalmente questi valori non si registravano dalla fine del 1983 e più precisamente da pochi mesi prima dell'entrata in vigore della nuova legge sull'assicurazione contro la disoccupazione (1.1.84).

In media annua il tasso di disoccupazione è stato dello 1.8%

(2.1%) ed ha raggiunto il livello più basso nei mesi tra maggio e luglio con l'1.6%.

A fine dicembre 1989 si registravano 2212 disoccupati (1838 disoccupati totali e 374 disoccupati parziali) vale a dire neanche l'1% in più rispetto al mese precedente, ma il 7.3% in meno (174 disoccupati) del mese di dicembre 1988. La flessione dei disoccupati totali di sesso maschile è stata quasi del 10% contro neanche la metà per quelli di sesso femminile.

Per i disoccupati parziali la flessione è da attribuire essenzialmente alla componente femminile che per oltre i due terzi costituisce questo gruppo di persone senza lavoro.

Composizione della disoccupazione

Benchè la ripartizione dei disoccupati, per il mese in questione, si discosti di poco dalla situazione registrata l'anno precedente, la flessione ha toccato i rispettivi gruppi di senza lavoro (tab. 2) in modo diverso.

La prima considerazione da fare riguarda la diminuzione di 174 unità delle persone senza lavoro che è da imputare essenzialmente ai disoccupati di nazionalità svizzera (-149 unità). Ciò corrisponde ad una riduzione di oltre il 10% dei disoccupati svizzeri, contro una flessione di poco superiore al 2% dei disoccupati d'altra nazionalità.

Se si considerano inoltre, dal profilo del mercato del lavoro, gli stranieri disoccupati al beneficio di un permesso di domicilio come mano d'opera indigena, si può tranquillamente affermare che la riduzione è dovuta al riassorbimento, da parte del mondo economico ticinese, di lavoratori stabili sul mercato del lavoro cantonale.

Pur non essendo questa l'occasione per sottolineare meriti o de-

Tab. 1: Evoluzione dei disoccupati per mesi dal 1984

Anni		G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
1984	D	2.574	2.590	2.459	2.369	2.280	2.269	2.232	2.238	2.359	2.537	2.758	2.904
1984	T	2.449	2.413	2.214	2.062	1.974	1.953	1.955	1.972	2.063	2.205	2.435	2.557
1984	P	125	177	245	307	306	316	277	266	296	332	323	347
1985	D	2.984	2.833	2.549	2.341	2.160	2.031	2.189	2.283	2.360	2.402	2.553	2.688
1985	T	2.615	2.465	2.201	1.998	1.839	1.695	1.836	1.938	2.076	2.140	2.297	2.420
1985	P	369	368	348	343	321	336	353	345	284	262	256	268
1986	D	2.913	2.882	2.629	2.487	2.376	2.210	2.349	2.389	2.482	2.570	2.822	2.857
1986	T	2.620	2.582	2.334	2.162	2.044	1.888	2.019	2.067	2.152	2.199	2.437	2.457
1986	P	293	300	295	325	332	322	330	322	330	371	385	400
1987	D	3.030	2.947	2.745	2.450	2.335	2.273	2.273	2.327	2.401	2.501	2.771	2.824
1987	T	2.620	2.518	2.321	2.055	1.947	1.894	1.929	1.978	2.046	20.98	2.366	2.397
1987	P	410	429	424	395	388	379	344	349	355	403	405	427
1988	D	2.958	2.871	2.518	2.324	2.191	2.148	2.121	2.142	2.120	2.201	2.409	2.386
1988	T	2.521	2.427	2.088	1.913	1.807	1.757	1.745	1.760	1.739	1.809	2.001	1.985
1988	P	437	444	430	411	384	391	376	382	381	392	408	401
1989	D	2.536	2.397	2.062	1.955	1.886	1.837	1.878	1.915	1.957	2.001	2.198	2.212
1989	T	2.113	1.998	1.646	1.574	1.510	1.493	1.547	1.594	1.629	1.642	1.814	1.838
1989	P	423	399	416	381	376	344	331	321	328	359	384	374

D Disoccupati totali e parziali assieme

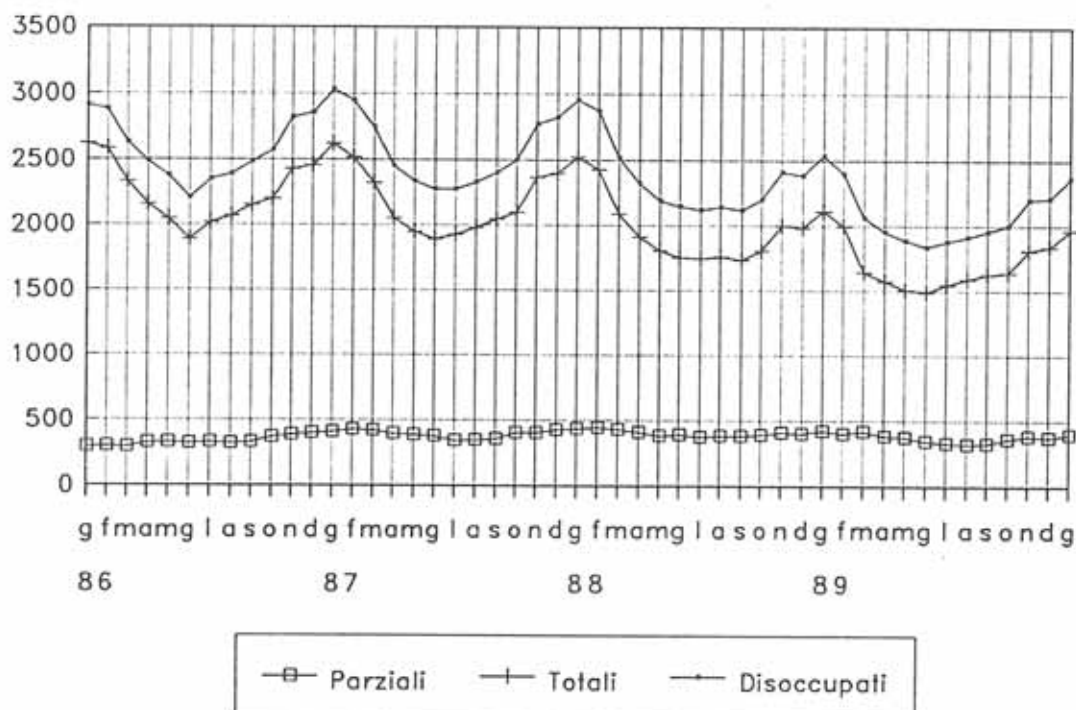
T Disoccupati totali

P Disoccupati parziali

Tab. 2: Disoccupati secondo la nazionalità e il sesso, dicembre 1988 e 1989

	Uomini	%	% sul totale uomini	Donne	%	% sul totale donne	Totale generale	%	% sul totale
1988									
Svizzeri	638	45,2	53,6	773	54,8	64,7	1.411	100,0	59,1
Stranieri	553	56,7	46,4	422	43,3	35,3	975	100,0	40,9
Totale	1.191	49,9	100,0	1.195	50,1	100,0	2.386	100,0	100,0
1989									
Svizzeri	535	42,4	49,4	727	57,6	64,5	1.262	100,0	57,1
Stranieri	549	57,8	50,6	401	42,2	35,5	950	100,0	42,9
Totale	1.089	49,0	100,0	1.128	51,0	100,0	2.212	100,0	100,0

Grafico 1: Evoluzione disoccupati da gennaio 1986



Ufficio centrale del lavoro/fb/11.90

meriti degli uni e degli altri, questa constatazione doveva essere evidenziata in quanto assume una notevole importanza se considerata in relazione all'elevata rotazione (entrate in disoccupazione e relative uscite) riscontrata annualmente (tab. 6, 7484 casi). Quanto precedentemente detto ha così modificato la distribuzione secondo la nazionalità dove gli svizzeri rappresentano il 57.1% (59.1%) e gli stranieri il 42.9% (40.9%) del totale dei disoccupati, così come ha lievemente cambiato il rapporto tra i sessi dove si registra un leggero peggioramento per le donne, 51% (50.1%) rispetto agli uomini 49.0% (49.9%). Regionalmente (grafico 2) questa ripartizione secondo il sesso è più o meno marcata. E' il caso

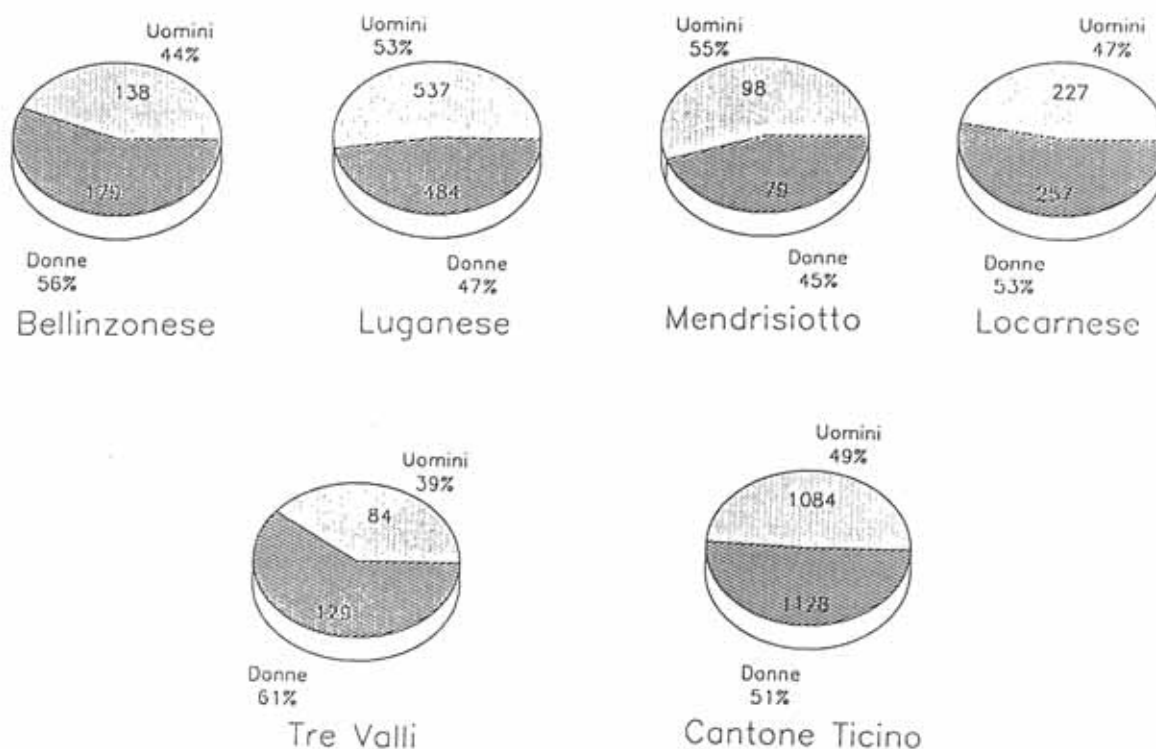
della Regione tre Valli (RTV) dove le donne disoccupate ammontano al 61% dei disoccupati, in opposizione al Mendrisiotto dove rappresentano il 45%. Le differenze regionali legate al sesso, sono facilmente spiegabili se si mettono in relazione alle diverse attività economiche offerte nelle regioni stesse.

Le distribuzioni mostrano inoltre che le differenze tra i sessi per persone di medesima nazionalità si sono ancor più accentuate rispetto ad un anno prima. Gli stranieri disoccupati di sesso femminile ammontano al 42.2% (43.3%) e quelli di sesso maschile al 57.8% (56.7%). La proporzione per i senza lavoro svizzeri non solo è rimasta contraria a quella degli stranieri ma ha incrementato il

divario facendo registrare una diminuzione della popolazione disoccupata maschile al 42.4% (45.2%) rispetto a quella femminile che è lievitata al 57.6% (54.8%). Tra i disoccupati del medesimo sesso il rapporto è rimasto pressoché invariato per le donne, mentre che per gli uomini la differenza si è praticamente annullata. Risulta infatti che le svizzere rappresentano ancora quasi i due terzi del totale delle donne disoccupate. Per gli uomini invece, il divario si è annullato grazie, come già detto, al miglioramento riscontrato tra i disoccupati svizzeri che sono scesi al 49.4% (53.6%) e hanno ceduto così il "primo posto" con il 50.6% (46.4%) agli stranieri.

La struttura della disoccupazione

Grafico 2: Disoccupati per regione e sesso, dicembre 1989



per classi d'età e sesso (grafici 3, 4 e tab. 3) riconferma, la maggior presenza maschile con il 23.3% (20.9%) tra i disoccupati oltre i cinquant'anni e una maggior componente di sesso femminile per il 28.1% (30.6%) per le persone senza lavoro con meno di 25 anni d'età.

La diversa ripartizione delle persone senza lavoro è dovuta essenzialmente al buon numero di collocamenti effettuati tra i giovani. I dati confermano infatti che la flessione è imputabile nella misura dei due terzi (114 unità) ai disoccupati appartenenti alla classe d'età 15-24 anni e più di un quarto è dovuto agli appartenenti alla classe oltre i cinquant'anni (44 unità). Per quest'ultimi la constatazione potrebbe sembrare ovvia e giustificabile con l'uscita dal

mercato del lavoro dei disoccupati anziani per raggiunti limiti d'età. I dati smentiscono comunque tale ipotesi in quanto la riduzione è da imputare totalmente alla classe 50-59 anni e, più precisamente, alle persone di sesso femminile appartenenti a questa classe. Purtroppo i dati a nostra disposizione non ci permettono di affermare o smentire con certezza che l'economia ticinese sia stata in grado di riassorbire questa manodopera femminile. L'esperienza quotidiana ci induce piuttosto a pensare che queste persone abbiano rinunciato al collocamento. Per gli uomini si è invece assistito ad un travaso dalla classe inferiore a quella degli oltre 60 anni, ciò che è causato da una maggior permanenza in disoccupazione degli apparte-

nenti alle classi d'età elevate.

Delle differenze regionali significative, rispetto alla distribuzione cantonale, si riscontrano nella struttura della popolazione disoccupata secondo il sesso e l'età soprattutto per la RTV e per il Bellinzonese (tab. 4 e grafico 5). Ciò riferito in particolare alla ripartizione per classi d'età degli uomini.

Per entrambe le regioni la componente giovanile di sesso maschile è nettamente più elevata di quella cantonale. Nelle Tre Valli i giovani rappresentano quasi un terzo dei disoccupati maschi censiti (quasi il doppio del Luganese) e nel Bellinzonese superano il terzo abbondantemente (35%). La fascia d'età intermedia per Bellinzona e dintorni non raggiunge la metà dei senza lavoro di sesso

maschile, mentre che nella RTV ammonta al 42% degli uomini disoccupati. In quest'ultima regione, come per il Luganese, si ha comunque oltre un quarto dei maschi disoccupati che supera i 50 anni. Tale percentuale scende al 17% per il Bellinzonese. Solo il Locarnese si scosta leggermente dalla struttura cantonale delle donne e più precisamente per le classi d'età di meno di 25 e di più di 50 anni.

In generale la valutazione della situazione per i diversi gruppi, fatta attraverso il tasso di disoccupazione, si differenzia minimamente dalla situazione rilevata 12 mesi orsono.

Il tasso varia dall'1.4% (1.6%) per gli uomini al 2.9% (3.0%) per le donne e dall'1.6% (1.7%) per i disoccupati svizzeri al 2.9% (3.2%) per gli stranieri. Percentuale che ha divari ancora più marcati negli uomini che dall'1.1% (1.2%) per gli svizzeri passa al 2.3% (2.3%) degli stranieri e nelle donne va dal 2.5% (2.6%) per le svizzere al 4% (4.1%) per le straniere.

I cambiamenti del tasso di disoccupazione variano abbastanza consistentemente tra una regione e l'altra (tab. 5).

Innanzitutto spicca la flessione del tasso di disoccupazione riscontrata in tutte le regioni del Cantone. Il Mendrisiotto con una percentuale dell'1.0% (1.2%) si avvicina sempre più al tasso nazionale che è dello 0.7%. Il comprensorio della RTV, benché rimanga di gran lunga il più colpito dal fenomeno, ha ridotto il tasso dal 2.5% all'1.9%. Ciò corrisponde, con una diminuzione di 72 disoccupati, ad una riduzione di oltre un quarto rispetto ai disoccu-

Tab. 3: Disoccupati secondo il sesso e le classi d'età, dicembre 1988 e 1989

	1989						1988	
	Uomini		Donne		Totale		Totale	
	No.	%	No.	%	No.	%	No.	%
15-24	246	22,7	317	28,1	563	25,5	677	28,4
25-49	586	54,0	678	60,1	1.264	57,1	1.280	53,6
50 e più	252	23,3	133	11,8	385	17,4	429	18,0
Totale	1.084	100,0	1.128	100,0	2.212	100,0	2.386	100,0

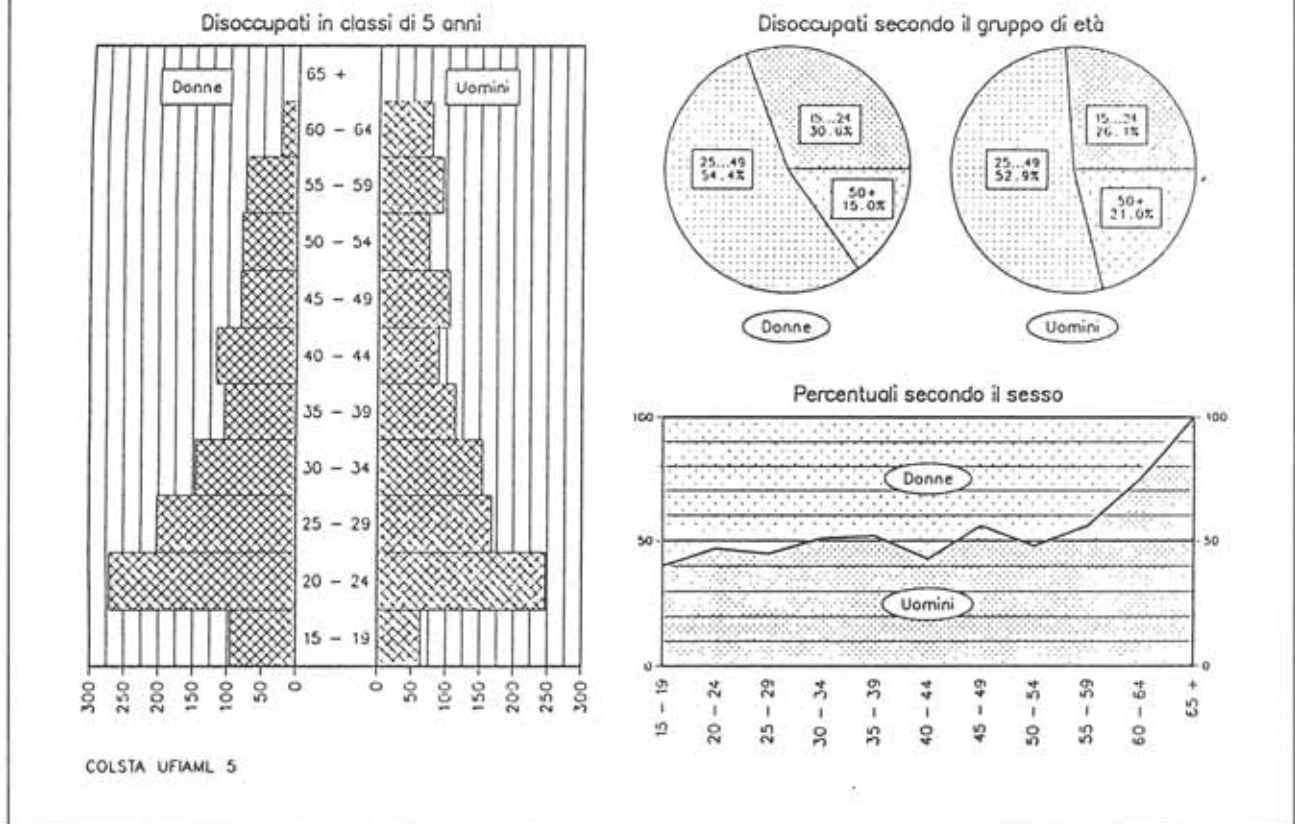
Tab. 4: Disoccupati per regione secondo il sesso e la classe d'età, dicembre 1989

	15-24		25-49		+ 50		Totale	
	U	D	U	D	U	D	U	D
	Bellinzonese	48	56	67	109	23	14	138
Locarnese	52	81	126	152	49	24	227	257
Luganese	95	120	304	294	137	71	536	485
Mendrisiotto	24	23	54	46	21	9	99	78
Tre Valli	27	37	35	77	22	15	84	129
Totale	246	317	586	678	252	133	1.084	1.128

Tab. 5: Disoccupati secondo la regione e il sesso, dicembre 1988 e 1989

	1989						1988	
	Uomini		Donne		Totale		Totale	
	No.	%	No.	%	No.	%	No.	%
Bellinzonese	138	1,3	179	3,7	317	2,1	332	2,1
Luganese	537	1,9	484	2,9	1.021	2,2	1.043	2,3
Tre Valli	84	1,0	129	4,1	213	1,8	285	2,5
Mendrisiotto	98	0,8	79	1,3	177	1,0	204	1,2
Locarnese	227	1,5	257	3,0	484	2,0	522	2,1
Regione economicamente minacciata	58	1,3	92	5,9	150	2,5	212	3,5
Totale	1.084	1,4	1.128	2,9	2.212	1,9	2.386	2,1

Grafico 3: Disoccupati nel Ticino per classi di età e sesso, dicembre 1988



pati registrati a fine 1988. La diminuzione è stata ancora più forte per la regione economicamente minacciata di Biasca che, con 62 persone senza lavoro in meno, ha ridotto del 30% le persone iscritte al collocamento (ritocco verso il basso del tasso di disoccupazione dal 3.5% al 2.5%).

La durata della disoccupazione alla fine del 1989

I 7484 (7738) disoccupati che sono stati collocati o che hanno rinunciato a presentarsi al controllo della disoccupazione (tab. 6) hanno timbrato per una durata media di poco superiore ai 4 mesi e più precisamente per 127.8

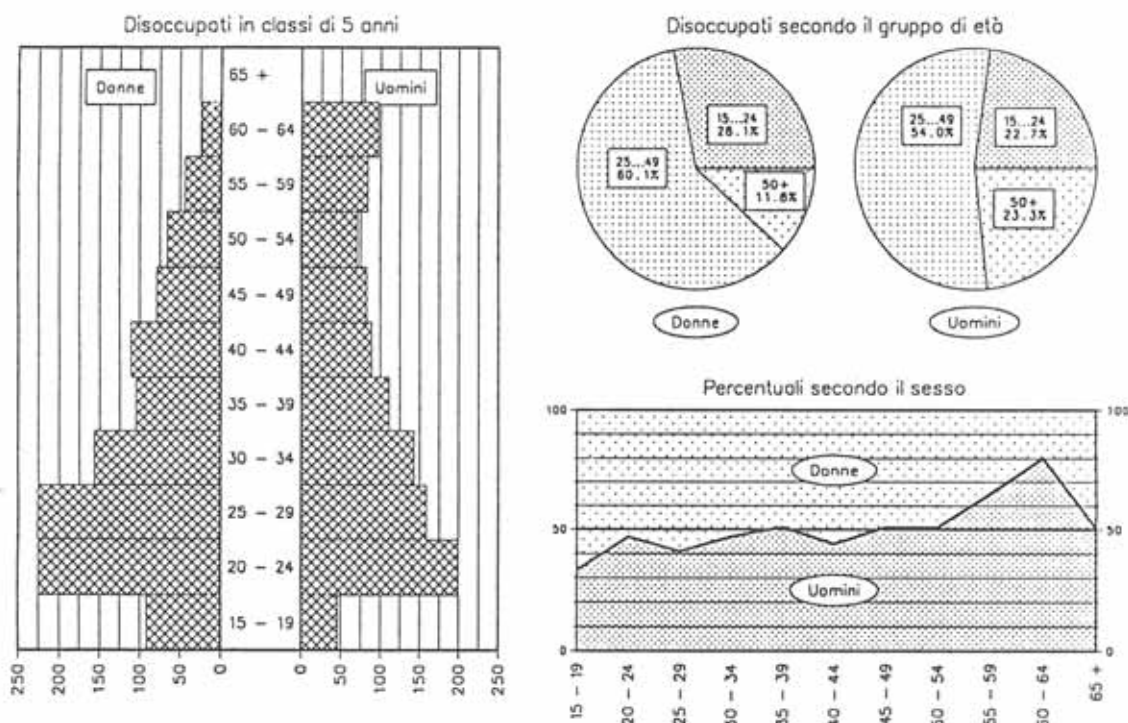
giorni (129.4 giorni). Decisamente penalizzante risulta essere il fattore della non mobilità geografica. Le 148 (125) persone che si sono dichiarate non mobili hanno timbrato mediamente per 173.3 giorni (186.5 giorni). Per coloro 7116 (7272) che sono d'accordo di spostarsi giornalmente fuori dal luogo di domicilio per lavorare, la durata media della disoccupazione si riduce a 126.1 (127) giorni. Diminuzione che è ancor più marcata per le 104 (173) persone disposte a trasferirsi definitivamente pur di lavorare. Per i senza lavoro disponibili ad un trasloco è radicale il miglioramento con una riduzione a 123.5 (160.3) giorni. Situazione questa in netto contrasto con i 107 (149) disoccupati dichiaratisi disposti a trasferirsi anche oltr'alpe e che fanno regi-

strare una durata media di 184.6 (155.7) giorni.

Interessante constatare che, benchè rimaniamo il cantone con il tasso di disoccupazione più elevato nel confronto intercantonale, per la durata media della ricerca di un posto restiamo comunque al di sotto della media svizzera che si situa attorno ai 5 mesi (grafico 6).

Tra le persone che hanno reperito un'occupazione, il 22.7% (20.1%) ha timbrato per meno di un mese, il 22.7% (22.3%) fino a due mesi, il 15.5% (14.2%) fino a tre mesi, il 23.4% (24.9%) fino a sei mesi, l'11.8% (13.2%) fino ad un anno e il rimanente 4.2% (4.6%) più di un anno. Ne consegue che il 60.9% (56.6%) dei disoccupati è rimasto senza lavoro per un massimo di tre mesi. Si riscontra quindi un

Grafico 4: Disoccupati nel Ticino per classi di età e sesso, dicembre 1989



generale miglioramento nella ricerca di un'occupazione. Un maggior numero di persone trova una soluzione in un lasso di tempo più o meno ragionevole (3 mesi).

La permanenza in disoccupazione

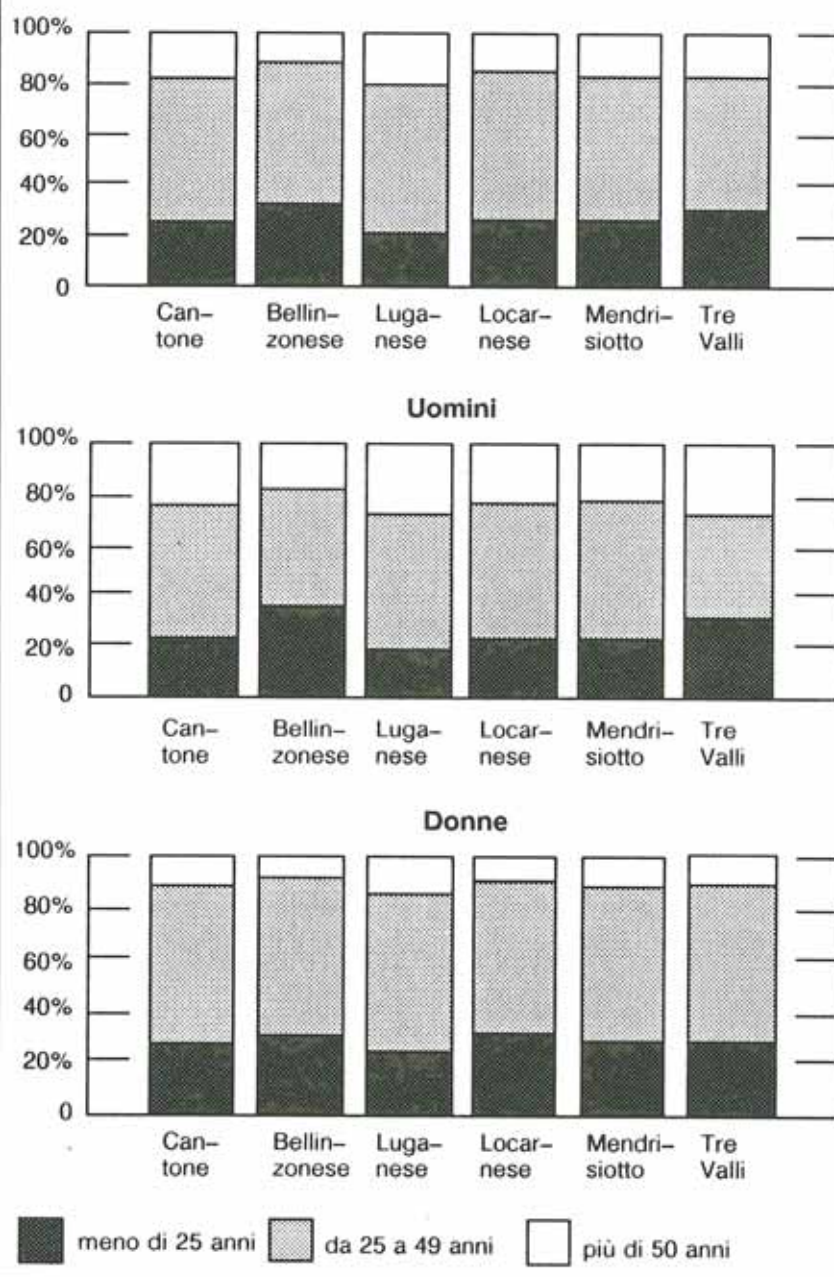
Per quanto concerne la permanenza in disoccupazione dei senza lavoro iscritti al collocamento a fine anno, i dati indicano (tab. 8 e grafico 7) che il 53.9% (54.4%) dei disoccupati sono senza lavoro da tre mesi al massimo, il 22.0% (19.6%) per un periodo variante dai tre ai sei mesi, il 18.5% (17.6%) da più di sei mesi ad un

anno e il 5.6% (8.5%) da più di un anno.

La permanenza in disoccupazione varia comunque notevolmente a seconda delle caratteristiche dei disoccupati, pensiamo in particolare all'età e allo statuto professionale. Secondo quest'ultimo criterio risultava una situazione peggiorata rispetto ad un anno prima per gli specialisti che vedevano il periodo di disoccupazione prolungarsi: infatti il 39.6% (57.8%) era senza lavoro da tre mesi al massimo, mentre che tale percentuale per gli ausiliari ammontava, come l'anno prima, attorno al 48%. Pure peggiorata la presenza degli apprendisti disoccupati nel periodo inferiore ai tre mesi. In questa fascia di tempo si registravano il 42% (51.4%) degli apprendisti senza lavoro. Per

contro è nettamente migliorata la situazione degli studenti che sotto i tre mesi trovano quasi il 70% (57.3%) della loro popolazione disoccupata. Apprendisti e studenti sono inoltre presenti rispettivamente nella misura del 44.9% (39.8%) e del 27% (31.5%) nel periodo variante tra i quattro e i sei mesi. Costatazione questa che conferma il relativamente breve periodo di disoccupazione in cui si trovano gli appartenenti a queste due categorie. Accumulando a queste due categorie l'età, si può ritenere un maggior numero di possibilità di collocamento e di conseguenza una minore durata in disoccupazione.

L'esperienza di tutti i giorni ci insegna che il fattore età è di fondamentale importanza per il col-

Grafico 5: Disoccupati per regione, classi di età e sesso, dicembre 1989

locamento e condiziona in modo sostanziale la permanenza in disoccupazione. E' pertanto evidente che i disoccupati giovani si concentrino essenzialmente nel periodo inferiore ai tre mesi, in opposizione agli anziani che hanno un'elevata percentuale di rappresentanti nelle fasce più elevate (tab. 8). Ne risulta che il 65.1%

(62.6%) di coloro che non hanno ancora compiuto i 25 anni si trovano senza lavoro da meno di tre mesi. Per chi ha più di 50 anni invece tale percentuale si situa al 42.8% (43.6%). Inversamente, gli anziani che cercano un lavoro da più di 6 mesi ammontano al 41.3% (41.7%), da più di 9 mesi al 30.0% (33.3%) e da più di un

anno al 15.0% (19.8%). Nei giovani si registra rispettivamente, l'11.5% (13.1%) oltre i 6 mesi, il 5.7% (5.9%) oltre i 9 mesi e il 2.0% (2.7%) oltre un anno.

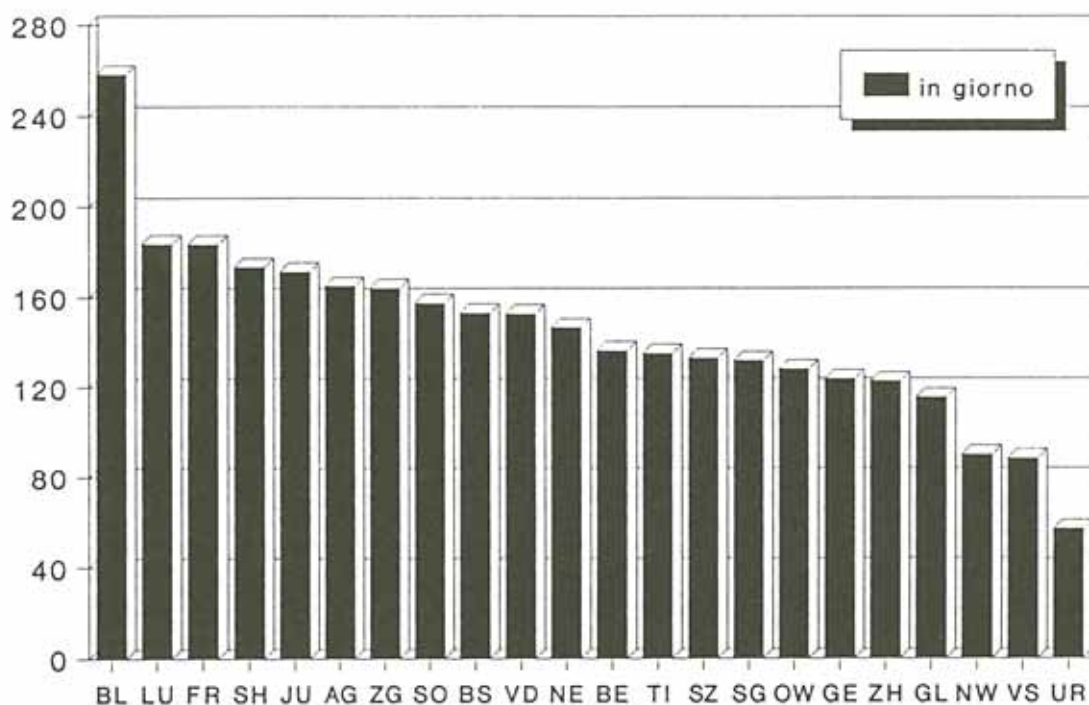
A conferma di questi risultati va inoltre aggiunta un'altra considerazione riguardante i disoccupati di lungo periodo (più di un anno). Questo gruppo di persone è composto nella misura del 46.3% (42%) da ultra cinquantenni, per il 44.7% (49%) da disoccupati delle fasce d'età intermedie e per l'8.9% (8.9%) da giovani.

Pure il sesso (grafico 8) influenza la ricerca occupazionale. Il 50% delle donne risulta essere in disoccupazione da meno di tre mesi contro il 58% degli uomini. Per un periodo compreso tra i 3 mesi ed un anno troviamo poco meno di un terzo dei senza lavoro di sesso maschile, mentre che i disoccupati di sesso femminile in questo periodo sono rappresentati nella misura del 4.5%. Tra chi è disoccupato da oltre un anno si ha il 7% di disoccupati maschi in opposizione al 4% delle femmine.

Conclusioni

La fase di buona congiuntura che da un po' di tempo si riflette sull'economia cantonale esplica i suoi effetti positivi anche nel mercato del lavoro. L'indice dell'occupazione è in continuo aumento e la valutazione delle prospettive occupazionali è da ritenere in una fase positiva. Anche se nel corso dei mesi invernali si son registrati degli aumenti tra i disoccupati, questi sono da imputare essenzialmente a fattori stagionali. I valori registrati rimangono comunque sempre al di sotto dei valori

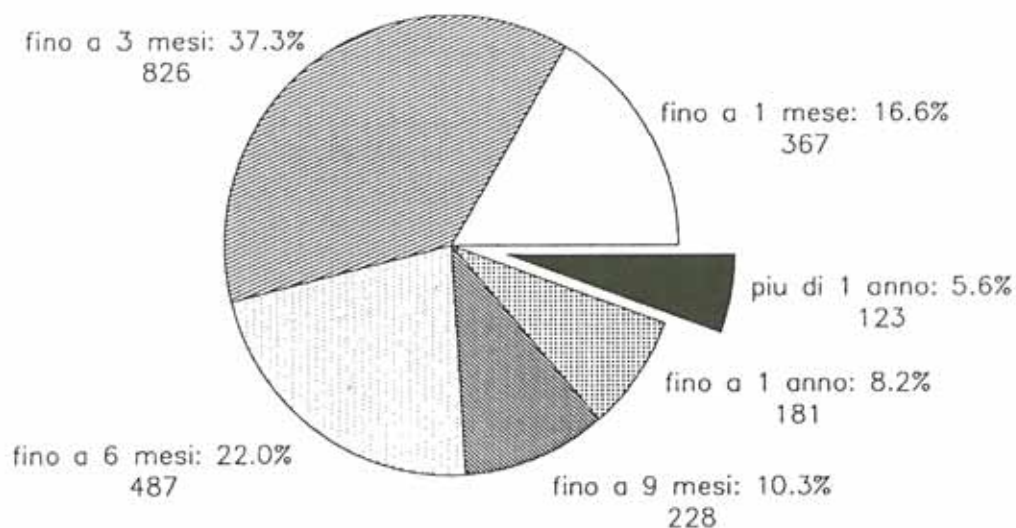
Grafici 6: Durata media della ricerca d'impiego al giorno di rivelamento, dicembre 1989



UFIAML Economia e statistica

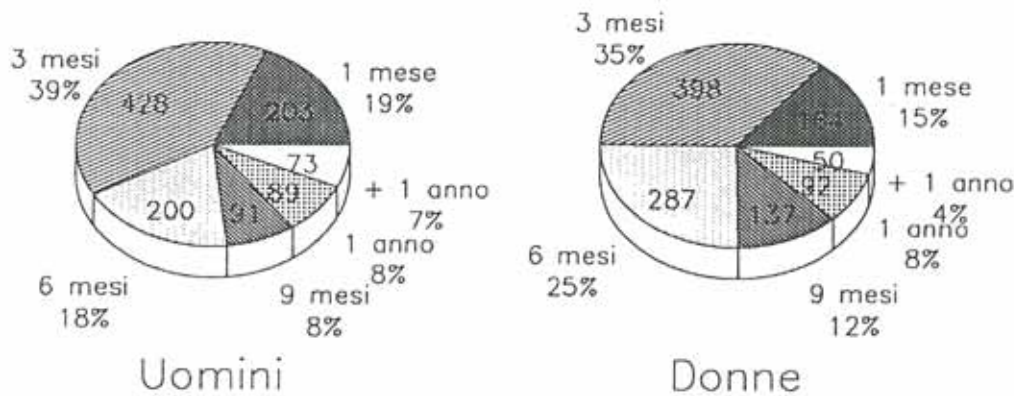
COLSTA

Grafico 7: Durata della disoccupazione, dicembre 1989



Ufficio cantonale del lavoro/tb/1.90

Grafico 8: Durata della disoccupazione secondo il sesso, dicembre 1989



di un anno prima. Inoltre, sull'arco dell'intero anno, la media mensile è nettamente inferiore a quella dell'anno precedente. L'evoluzione positiva conferma quindi la migliore situazione registrata alla fine del 1989. Sono soprattutto i disoccupati di sesso maschile ad aver migliorato le loro possibilità di collocamento. Questi, per la quasi totalità, facevano parte dei disoccupati totali. La diminuzione delle donne per oltre un terzo è da attribuire alla categoria di senza lavoro che cercavano un'occupazione a tempo parziale. Risultano inoltre essere stati i disoccupati indigeni ad aver caratterizzato il miglioramento. Contrariamente a quanto si è solitamente abituati a pensare, la fascia d'età 25 - 50 anni non ha contribuito granchè al miglioramento. Andamento favorevole invece da attribuire alle minori difficoltà di collocamento registrate tra i giovani, ciò che conferma inoltre la relativamente breve permanenza in disoccupazione di studenti e apprendisti. Oltre a questi aspetti va comunque considerato quale elemento

fondamentale il maggior "tasso di rotazione" della nostra disoccupazione rispetto a quello nazionale. Fatto questo che si riflette sulla durata di disoccupazione che, a livello cantonale, si ritrova sotto la media svizzera e dove il Ticino è superato da buona parte dei cantoni che annoverano un tasso di disoccupazione migliore.

A queste considerazioni ne va aggiunta un'altra riguardante il rapporto tra disoccupati e popolazione attiva.

Come in passato, anche nel 1989, si è riscontrato tra i disoccupati una forte presenza degli stranieri e delle donne. Tuttavia gli stranieri disoccupati nel Cantone, con il 43% superano la quota degli stranieri attivi (circa il 30%), in misura minore di quanto si registra a livello nazionale dove la percentuale di disoccupati stranieri (40%) è il doppio di quella degli stranieri attivi.

Le donne disoccupate, in Ticino come in Svizzera, sono circa la metà dei senza lavoro, ma se la loro quota per il Cantone è di po-

co superiore ad un terzo della popolazione attiva, a livello nazionale sono poco meno del 40% degli attivi.

Constatazione che è un'ulteriore conferma, da un lato delle migliori possibilità offerte dall'economia cantonale per l'occupazione di personale straniero e dall'altro delle maggiori limitazioni che la stessa economia evidenzia per l'inserimento o il reinserimento nell'attività produttiva delle donne.

Tab. 6: Durata media della disoccupazione secondo la mobilità, dicembre 1989

	Numero casi di cui	Non mobili	Pendolari giornalieri	Disp. per un trasloco	Disp. in tutta la Svizzera	Disp. a recarsi all'estero
Valore assoluto	7.484	148	7.116	104	107	9
Media	127,8	173,3	126,1	123,5	184,6	85,8
Media I. sem. 89	131,5	158,8	129,5	119,8	210,9	101,0

Tab. 7: Disoccupati a fine dicembre 1989 secondo la funzione esercitata e la durata della permanenza in disoccupazione

Totale										
	Numero casi	Fino 1 mese	Fino 2 mesi	Fino 3 mesi	Fino 4 mesi	Fino 5 mesi	Fino 6 mesi	Fino 9 mesi	Fino 1 anno	Più di 1 anno
Indipendente	26	4	7	5	3	1	-	2	3	1
Funzione quadro	49	2	6	4	7	5	5	6	10	4
Specialista	1.344	225	305	200	107	105	75	143	111	73
Ausiliare	659	108	157	97	53	46	32	74	51	41
Apprendista	69	12	11	6	14	14	3	2	4	3
Lavoratore a domicilio	2	-	-	-	-	-	-	-	2	-
Scolaro, studente	63	16	18	10	6	7	4	1	-	1
Totale	2.212	367	504	322	190	178	119	228	181	123

Tab. 8: Disoccupati a fine dicembre 1989 secondo la durata della permanenza in disoccupazione e i gruppi d'età

Totale													
Anni	Numero casi	Fino 1 settimana	Fino 2 settimane	Fino 3 settimane	Fino 1 mese	Fino 2 mesi	Fino 3 mesi	Fino 4 mesi	Fino 5 mesi	Fino 6 mesi	Fino 9 mesi	Fino 1 anno	Più di 1 anno
Sotto i 20	138	3	13	7	13	38	24	18	12	6	1	2	1
20-24	425	5	17	24	35	128	60	44	32	19	32	19	10
25-29	385	6	11	16	44	73	56	38	28	28	48	24	13
30-34	300	3	10	10	26	66	43	24	32	15	37	20	14
35-39	217	-	5	9	14	59	31	14	16	18	26	19	6
40-44	200	1	6	2	16	37	39	14	21	11	23	24	6
45-49	162	1	10	2	11	38	16	15	12	9	17	15	16
50-54	137	3	5	-	13	30	20	9	11	6	15	14	11
55-59	128	1	3	4	9	16	17	7	9	4	21	17	20
60-64	120	-	3	-	6	19	16	7	5	3	8	27	26
65 e più	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	2.212	23	83	74	187	504	322	190	178	119	228	181	123